

Studio Legale

Avv. Francesco Luongo

Patrocinante in Cassazione

Via Tiengo 62- 82100 Benevento tel. 0824609318

e-mail: studio@avvluongo.it

15.09.25

Spett.le

Ministero della Cultura

Dipartimento per le Attività Culturali

Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali

(già Direzione Generale Biblioteche e Diritto d'Autore)

Via Michele Mercati, 4 - 00197 Roma

PEC: dg-bda.servizio2@pec.cultura.gov.it

Oggetto: Parere in merito lo schema di Decreti Ministeriale per la Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi ai sensi dell'articolo 71-septies, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Spettabile Ministero,

mi prego trasmettere il presente parere quale esperto in materia di diritti dei consumatori relativamente alla consultazione in oggetto dal rilevante impatto sui cittadini.

1

1. Premessa

Lo schema di decreto in esame disciplina la misura del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e videogrammi e introduce un'estensione significativa anche alla **memoria in cloud o spazio di memorizzazione in cloud**.

Tale compenso, previsto dall'art. 71-septies della legge n. 633/1941, viene storicamente giustificato come indennizzo agli aventi diritto per le copie effettuate dai consumatori a uso privato.

L'estensione al cloud, tuttavia, solleva numerose **criticità dal punto di vista della tutela dei consumatori**, sia sul piano dei costi, sia su quello della proporzionalità e della corretta applicazione del principio stesso.

2. Osservazioni generali

- Il decreto **scarica nuovamente sui consumatori** un onere economico che non risulta trasparente né proporzionato rispetto all'effettivo utilizzo delle tecnologie.
- L'estensione al cloud amplia enormemente il perimetro dell'equo compenso, andando oltre la logica originaria della copia privata: si finisce per tassare un servizio che, nella maggior parte dei casi, non ha come finalità la riproduzione



di opere protette, ma il **backup di dati personali** (foto, documenti, email, file di lavoro).

- Tale scelta rischia di configurarsi come una **tassa occulta sulla tecnologia digitale**, con effetti distorsivi sul mercato e penalizzanti per i cittadini e le imprese.

3. Criticità specifiche

a) Costi occulti per i consumatori

- Gli oneri derivanti dal compenso per copia privata vengono inevitabilmente ribaltati sul prezzo finale dei dispositivi e dei servizi cloud.
- Il consumatore si trova così a pagare un sovrapprezzo **indipendentemente dall'uso effettivo** del servizio per finalità di copia privata.
- Ne deriva una duplicazione dei costi: il cittadino paga il servizio cloud e, in aggiunta, un compenso a prescindere dal reale utilizzo per contenuti protetti.

b) Estensione sproporzionata al cloud

- Il cloud non è assimilabile a un dispositivo fisico (hard disk, pendrive, smartphone), ma a un **servizio dinamico di archiviazione** con logiche e finalità differenti.
- Molti utenti impiegano il cloud per fini esclusivamente personali o lavorativi, senza alcun legame con la riproduzione di fonogrammi o videogrammi.
- La presunzione generalizzata di utilizzo per copia privata è quindi **infondata e irragionevole**.

c) Burocrazia eccessiva per esenzioni/rimborsi

- La procedura di esenzione o rimborso richiede schede tecniche, fatture, dichiarazioni complesse e modulistica SIAE.
- È **improbabile che un consumatore medio possa attivarsi** per ottenere il rimborso, con conseguente inefficacia pratica della tutela prevista.
- In sostanza, il meccanismo è costruito per funzionare solo formalmente, lasciando i cittadini senza reali possibilità di recupero.

d) Profilo di compatibilità europea

- L'estensione al cloud potrebbe violare i principi di proporzionalità e di **libera concorrenza** sanciti dal TFUE, poiché introduce un onere economico non correlato all'effettivo uso dei servizi.
- Altri Stati membri hanno escluso o limitato la tassazione sul cloud proprio per evitare un effetto di freno all'innovazione digitale e alla competitività del mercato.

4. Raccomandazioni in favore dei cittadini consumatori

1. **Rivedere l'estensione al cloud**, limitando l'applicazione del compenso ai soli casi in cui vi sia un effettivo utilizzo per copia privata.

Studio Legale
Avv. Francesco Luongo

Patrocinante in Cassazione
Via Tiengo 62- 82100 Benevento tel. 0824609318
e-mail: studio@avvluongo.it

2. Prevedere **meccanismi di trasparenza tariffaria**: il cittadino deve sapere quanto sta pagando per l'equo compenso.
3. Introdurre una **procedura semplificata di rimborso** per i consumatori, automatica e digitale, senza oneri documentali sproporzionati.
4. Valutare l'adozione di una **clausola di salvaguardia per i dati personali**, distinguendo chiaramente tra archiviazione di contenuti personali e riproduzione di opere protette.
5. Condurre una **valutazione d'impatto economico e tecnologico** prima di estendere ulteriormente il perimetro dell'equo compenso.

5. Conclusioni

Il decreto, così come formulato nella sua bozza, rappresenta un ulteriore aggravio economico **ingiusto e poco trasparente per i consumatori**, con il rischio di frenare l'adozione di servizi cloud e di gravare sull'innovazione digitale.

È necessario ristabilire un equilibrio tra i diritti degli autori e i diritti dei cittadini, affinché il principio dell'equo compenso non si traduca in una **tassa generalizzata sulla tecnologia**.

(Avv. Francesco Luongo)

